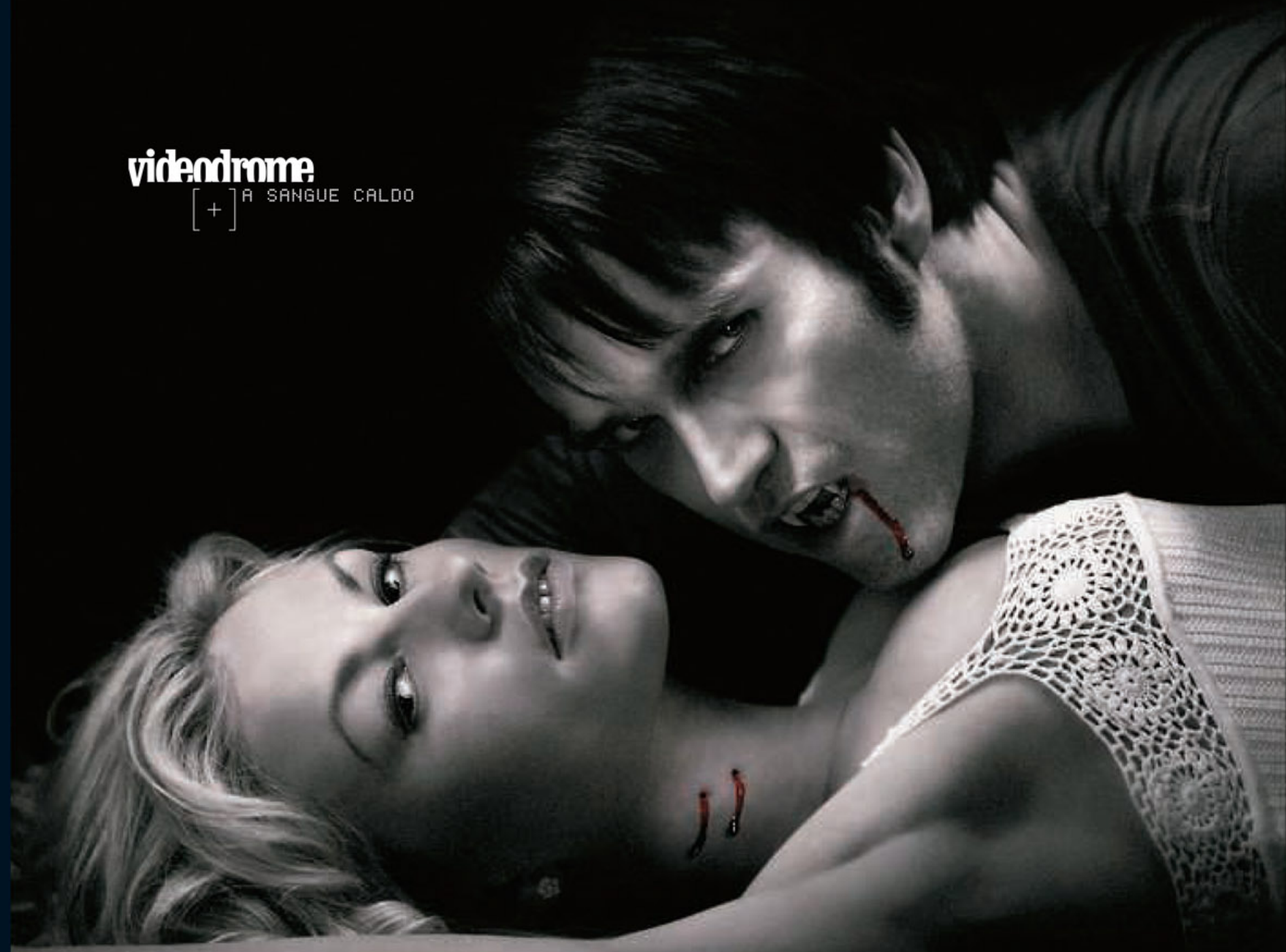


videodrome  
[+] A SANGUE CALDO



# true blood

COSA HA DI DIVERSO  
DA TWILIGHT?  
BEH, PER COMINCIARE  
QUI C'È IL **SESSO**...

A sinistra, i protagonisti Stephen Moyer (il vampiro Bill) e Anna Paquin (Sookie Stackhouse). A destra, Alexander Skarsgård, il vampiro Eric, che insidierà il loro amore nella seconda stagione della serie, in onda su Fox dal 9/11. Sotto, immagini della sigla



*Dracula, Nosferatu, Miriam si sveglia a mezzanotte, Intervista col vampiro, Buffy, Twilight, l'attesissimo New Moon, il nuovo The Vampire Diaries...*  
C'è una lista infinita quando parliamo di vampiri. A cui si aggiunge *True Blood*, serie vincente del canale Usa Hbo, il cui successo è dovuto al perfetto cocktail di suspense, commedia, mistero e amore che scorre nelle vene dei protagonisti, oltre che al sangue finto, creato e prodotto da un'azienda giapponese che in un futuro non troppo lontano dal nostro fornisce ai vampiri provviste sufficienti con cui nutrirsi e poter finalmente cancellare gli esseri umani dal menù. Grazie alla nuova dieta i nostri "amici" bloodsucker escono dalle bare per condurre una vita quasi normale. Ma a Bon Temps, piccolo paesino della Louisiana, sono ancora visti come una minaccia. Da tutti, tranne che da Anna Paquin - Oscar a undici anni per *Lezioni di piano* - che interpreta Sookie Stackhouse, cameriera con poteri telepatici che si innamora di Bill Compton (Stephen Moyer) avvenente vampiro di 173 anni di cui non riesce a leggere i pensieri perché non trasmette onde cerebrali. Altri personaggi da menzionare (è pur sempre una saga): il mutaforma Sam Merlotte (Sam Trammell), proprietario del bar dove lavora Sookie; il bad boy vampiro Eric Northman (Alexander Skarsgård), Tara Thornton (Rutina Wesley), migliore amica di Sookie e suo cugino gay Lafayette (Nelsan Ellis), per non parlare di Maryann, strana benefattrice che fa la sua comparsa nella seconda stagione. Il creatore della serie invece è Alan Ball - mente di *Six Feet Under* e *American Beauty* oltre che attivista gay - che esplora nel dettaglio i romanzi di Charlaine Harris, scrittrice che fa nascere la saga dei vampiri del Sud degli States - *The Southern Vampire Mysteries* - nel 2001.

Arriva la seconda stagione della serie che ha fatto impazzire il mondo con le sue storie di **vampiri** costretti

a sopravvivere insieme agli umani in un autentico inferno: il **profondo sud** degli Stati Uniti di Roberto Croci





Sam Merlotte  
(Sam Trammell)

Tara Thornton  
(Rutina Wesley)

Jason Stackhouse  
(Ryan Kwanten)

Maryann Forrester  
(Michelle Forbes)



La prima domanda è per lui. Hai dichiarato più volte che *True Blood* è "popcorn tv", ma per un pubblico intelligente. Perché?

«Innanzitutto lo show è divertente. E poi affronta in modo inedito il problema dell'integrazione e del razzismo. Nella serie i vampiri sono organizzati, non hanno bisogno degli esseri umani per sopravvivere, eppure vengono discriminati e sono in costante lotta per affermare i loro diritti. Problema che non esiste solo nella fiction e che noi, in questo caso, vediamo ripercuotersi nel microcosmo di Bon Temps i cui abitanti, come spesso succede nelle piccole comunità, cercano di proteggersi dai diversi causando disastri».

Come hai scoperto i libri di Charlaine Harris?

«Per puro caso. Un giorno, mentre aspettavo di andare dal dentista, sono entrato in libreria e l'occhio mi è caduto sulla copertina di un libro che mi ha incuriosito, perché c'era scritta questa frase: "Forse avere un vampiro come fidanzato non è stata una buona idea". L'ho trovata strana e divertente. La sera stessa ho iniziato a leggerlo e non sono più riuscito smettere. Charlaine racconta la storia dal punto di vista di Sookie e trovo

**«nella serie i vampiri sono organizzati, ma vengono discriminati e devono lottare per affermare i loro diritti»**



In alto, il cast principale della seconda stagione, in cui ha un ruolo centrale l'inquietante Maryann Forrester (a destra in una scena). Sopra, una confezione di bevande Tru Blood, ispirate alla serie, al gusto di arance sanguinelle. Le potete acquistare sul sito [www.truebeverage.com](http://www.truebeverage.com)

che le basi narrative per farla funzionare siano davvero solide. Il mondo di Charlaine è sexy, spiritoso e interessante a livello sociologico. E poi anch'io sono del Sud e mi ha divertito raccontare la mia e la sua cultura».

Anna, tu reciti al cinema e in teatro da quando avevi quattro anni: perché accettare un ruolo in una serie televisiva?

«Non ho mai pensato che un tipo di recitazione fosse più importante di un altro. Mi interessa la tv perché mi permette di esplorare e approfondire un personaggio al di là del tempo limitato di un film. E poi, dopo tanto vagabondaggio, fa bene avere una vita più stabile».

Chi è Sookie secondo te?

«Tutti pensano che sia matta perché è diversa dagli altri. Non ha una vita sociale proprio a causa della sua personalità, finché non incontra un vampiro e per la prima volta, siccome non riesce a leggere i suoi pensieri, può rilassarsi ed essere finalmente se stessa».

Sookie è anche una bionda molto sexy, ruolo anomalo per te che hai sempre preferito parti più intellettuali e introspettive.

«È incredibile che in America ti giudichino solo per il tuo aspetto! Quando ero mora la gente pensava

che fossi introversa e penserosa, adesso mi trovano sexy anche se pensano che sia più stupida e felice! Mi piaccio bionda, e non ho problemi a mostrare il mio corpo e a fare scene di nudo: che male c'è?».

Niente, se aggiungiamo che Sookie e Bill hanno una relazione extra-set. Domanda d'obbligo a Stephen Moyer, attore inglese nonché bello della situazione...

Accettando il ruolo da vampiro, cosa speravi di evitare?

«Speravo che non fosse uguale, come ambientazione e costumi, a *Intervista col vampiro*, che non dovessi portare lenti a contatto colorate e speravo che non ci fosse l'opera come colonna sonora».

Come hai affrontato un ruolo che ha dei precedenti così illustri?

«All'inizio ho sentito il peso di una certa responsabilità...», ride divertito, «ma in realtà io penso allo show come un intreccio di relazioni tra individui».

E anche se sono contentissimo del mio ruolo, devo dire che mi sarebbe molto piaciuto essere un mutaforma come Sam.

Soprattutto perché, essendo inglese, avrei potuto dedicarmi a una delle mie attività preferite: prendere il sole tutto il giorno. 